

La Sociologia Economica considera gli aspetti e non economici della vita sociale, il modo con cui questi diversi aspetti si sovrappongono e si influenzano l'un l'altro

Definizione di Sociologia Economica

Applicare gli schemi di riferimento, le variabili e i modelli esplicativi della sociologia a quel complesso di attività che riguarda la produzione, la distribuzione, lo scambio e il consumo di beni scarsi o servizi.

(Smelser e Swedberg, 1994)

Sociologia economica e teoria economica: una comparazione

Tratta da:

Neil J. Smelser, Richard Swedberg,

“The Sociological Perspective on the Economy”,

in N. J. Smelser, R. Swedberg,

The handbook of Economic Sociology, Princeton, N.J.,

Princeton University Press, 1994

1. Il concetto di *attore*

Sociologia economica

L'*attore* è influenzato da altri attori ed è parte di gruppi e della società (il punto di partenza analitico sono i gruppi, le istituzioni, la società)

Teoria economica

L'*attore* non è influenzato da altri attori (“individualismo metodologico”: il punto di partenza analitico è l'individuo socialmente isolato)

2. Il concetto di azione economica

Sociologia economica

Vengono considerati molti tipi differenti di azione economica, compresa quella razionale, a cui corrispondono scopi diversi (citando Weber, l'azione può essere razionale rispetto ad uno scopo ma anche rispetto ad un valore). La razionalità è una *variabile*.

Teoria economica

Tutte le azioni economiche sono assunte come razionali, cioè volte a massimizzare l'utilità individuale attraverso l'uso efficiente di risorse scarse. Lo scopo dell'azione razionale è sempre quello di massimizzare l'utilità Individuale. La razionalità è un *assunto*.

3. I *vincoli* all'azione economica

Sociologia economica

I vincoli all'azione economica sono rappresentati dalla scarsità delle risorse, dalla struttura sociale, dalle istituzioni, dai ruoli e dalle relazioni sociali.

Teoria economica

I vincoli all'azione economica sono rappresentati dai gusti individuali (l'attore è dotato di un dato e stabile *set* di preferenze) e dalla scarsità delle risorse, compresa la tecnologia.

Every member of society is to act as an individual only, in entire independence of all other persons. To complete his independence he must be free from social wants, prejudices, preferences, or repulsions, or any values which are not completely manifested in market dealing. Exchange of finished goods is the only form of relation between individuals, or at least there is no other form which influence economic conduct (Knight, [1921], 1985, pag. 78)

4. La relazione tra economia e società

Sociologia economica

L'economia è vista come parte integrante della società. La società è sempre il riferimento di base.

Teoria economica

Il mercato e l'economia sono i riferimenti di base. La società è un "dato".

5. Obiettivi dell'analisi

Sociologia economica

Descrizione e spiegazione dei fenomeni, raramente previsione.

Teoria economica

Previsione e spiegazione dei fenomeni, raramente descrizione.

6. I metodi usati

Sociologia economica

Vengono utilizzati molti metodi, compreso quello storico e comparativo. I dati vengono spesso prodotti da chi studia i fenomeni (“mani sporche”).

Teoria economica

Metodo formale, specialmente costruzione di modelli matematici. Non vengono prodotti dati, ma utilizzati quelli ufficiali (“modelli puliti”).

Cos'è un paradigma

Un paradigma è l'insieme di concetti, teorie e metodi che caratterizza tradizioni di ricerca scientifica consolidate e coerenti.

(T. Kuhn, 1962)

Gli elementi costitutivi del paradigma di mercato

- Utilitarismo
- Atomismo degli attori
- La razionalità dell'azione economica

Utilitarismo

L'attività economica consiste nell'allocazione razionale di risorse scarse, impiegabili per finalità alternative, da parte di soggetti che cercano di ottenere il massimo dai mezzi di cui dispongono (lavoro, reddito), per soddisfare i loro obiettivi, sia di lavoro sia di consumo.

La spiegazione del comportamento economico si esaurisce nella utilità individuale, cioè nell'interesse individuale al massimo guadagno.

“Non è dalla benevolenza del macellaio, del birraio o del fornaio che noi ci aspettiamo il nostro pranzo, ma dal fatto che essi hanno cura del proprio interesse.”

(Adam Smith, Indagine sulla natura e le cause della ricchezza delle nazioni, 1776)

La concezione atomistica dell'attore economico

Ogni individuo è considerato come un atomo isolato. Le modalità di cooperazione sono spiegate dai vantaggi che ottengono gli attori e non da legami sociali e culturali di altra natura, che esistono ma sono ritenuti irrilevanti per spiegare le preferenze di lavoro e consumo degli attori. Queste si formano in modo indipendente all'influenza di altri soggetti, e derivano semmai da gusti considerati come "dati".

La *razionalità* dell'azione economica

Tutte le azioni economiche sono assunte come razionali, cioè volte a massimizzare l'utilità individuale attraverso l'uso efficiente di risorse scarse. Lo scopo dell'azione razionale è sempre la massimizzazione dell'utilità individuale.

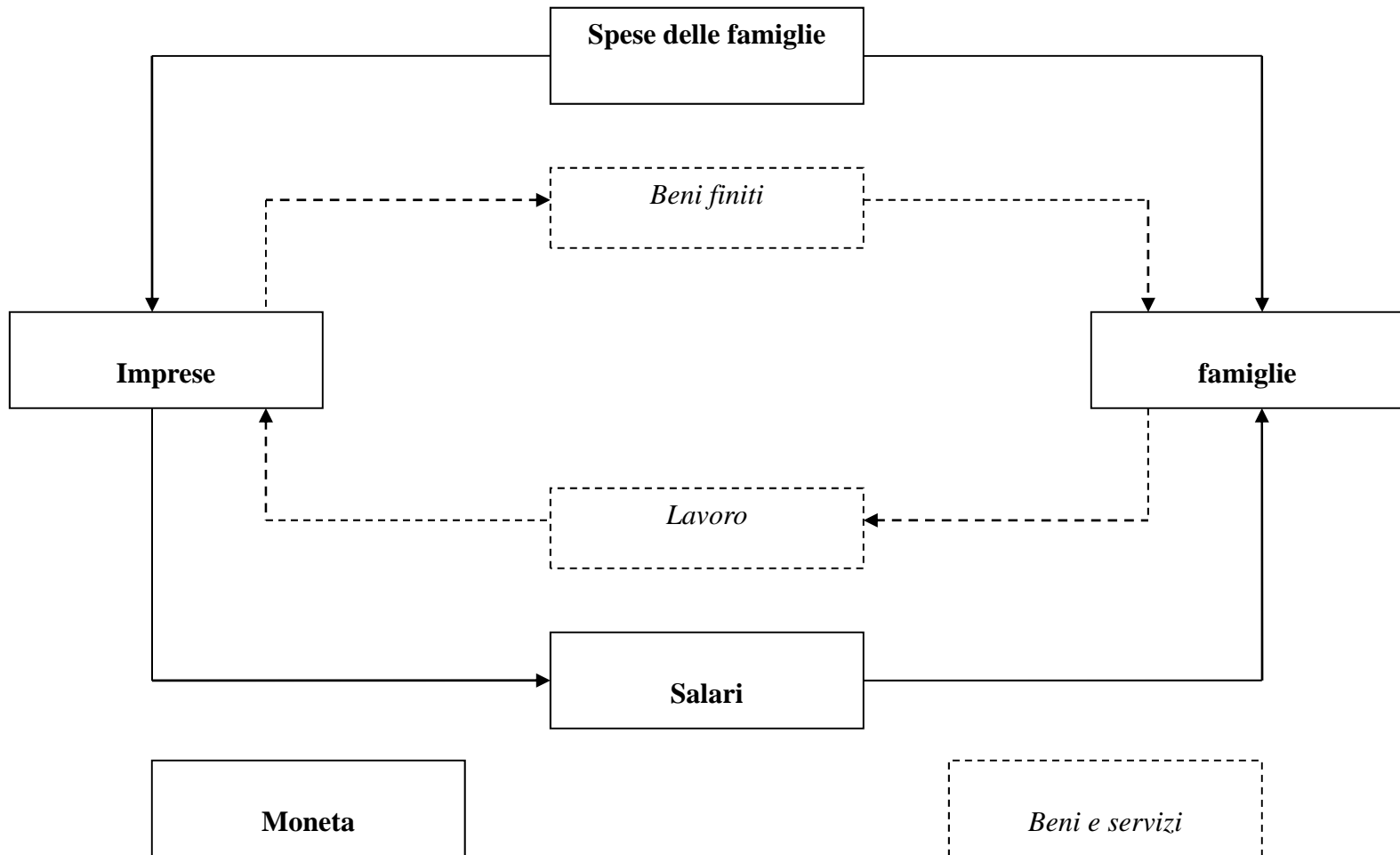
La razionalità delle scelte individuali (*teoria della scelta razionale*) è considerata priva di incertezze (cioè basata su una piena disponibilità di informazioni e su una piena capacità di valutazione).

La concorrenza perfetta

Un mercato si può definire perfettamente concorrenziale quando si verificano le seguenti ipotesi:

1. il bene prodotto è omogeneo; le imprese operano in condizione di "informazione perfetta", ossia tutti gli operatori dispongono di informazioni complete in merito ai costi di produzione, ai prezzi, al salario reale di equilibrio, ecc.;
2. le imprese che operano sul mercato hanno una dimensione atomica, tale da non poter influenzare in alcun modo i prezzi di vendita, e che non esistono barriere all'ingresso e all'uscita dei concorrenti;
3. i fattori della produzione sono perfettamente sostituibili fra loro, ossia possono essere riallocati alla produzione di diversi beni, mantenendo sempre la stessa produttività marginale.

Rappresentazione sintetica dell'economia neoclassica (Knight, 1933)



Critica del paradigma di mercato da parte della sociologia economica

La razionalità dell'azione....

- Non è generalizzabile: non tutti i comportamenti economici sono razionali
- Non è perfetta: le scelte individuali sono condizionate da limiti conoscitivi, emotivi, valutativi, che ne circoscrivono la portata
- Non è assoluta: le azioni economiche sono radicate in una struttura di relazioni sociali che le influenza e comunque ne relativizza (contestualizza) la razionalità

L'utilitarismo, ovvero il predominio dell'interesse economico individuale.....

“L'economia dell'uomo, di regola, è immersa (*embedded*) nei suoi rapporti sociali. L'uomo non agisce in modo da salvaguardare il suo interesse individuale nel possesso di beni materiali, agisce in modo da salvaguardare la sua posizione sociale, le sue pretese sociali, i suoi vantaggi sociali”.

“Le passioni umane, buone o cattive, sono semplicemente dirette verso fini non economici.”

(K. Polanyi, 1944)

L'isolamento atomistico dell'attore...

- Viene messa in discussione l'idea che i fini dei singoli individui si formino in modo indipendente gli uni dagli altri.
- L'azione economica deve invece essere vista come azione sociale, nel senso che è sempre influenzata da aspettative relative al comportamento degli altri membri della società.

(Trigilia, 1998)

Il mercato autoregolato,
*ovvero un sistema in grado di organizzare tutta la
vita economica senza aiuti o interferenze esterne*
(Polanyi, 1944)

Il mercato ideale di concorrenza perfetta è
incoerente perché è fondato sull'assenza di
rapporti sociali organizzati (la competizione è tra
compratori e venditori anonimi), ma allo stesso
tempo postula condizioni socio-organizzative che
consentano a compratori e venditori di interagire.
(E. Mingione, 2000)

Forme di organizzazione economica diversa da quella di mercato

- Reciprocità
- Redistribuzione

La reciprocità

E' una forma di scambio basata su una restituzione possibile o dilazionata o su una restituzione a qualcuno che sia diverso dal donatore.

Le azioni di scambio reciproco riflettono sistemi socio-organizzativi nei quali sono prestabilite logiche, regole e tempi per chi dà e per chi riceve.

La reciprocità 2

La logica dello scambio basato sulla reciprocità è costituita dagli interessi collettivi di un piccolo gruppo con forti legami sociali immediati.

Ad esempio le famiglie, la parentela, le comunità locali, etniche, religiose, nelle società moderne, i movimenti sociali.

Si basano “su una comune appartenenza soggettivamente sentita
(Weber)

La redistribuzione

E' basata sul principio del "mettere in comune", e necessita di una forma di centralizzazione (e di autorità centrale, politica).

Lo scambio redistributivo non può prescindere da regole che determinano quali e quante risorse vanno prelevate o conferite all'autorità centrale per essere redistribuite, a chi vanno erogate e in quali proporzioni, chi sono i soggetti che operano la redistribuzione e quali sono le motivazioni che giustificano tali transazioni.

La redistribuzione 2

La logica dello scambio redistributivo è costituita dagli interessi di un gruppo più esteso e complesso, dove i legami sociali non sono così forti e immediati.

Ad esempio le comunità locali o le collettività nazionali.

Il mercato come forma di regolazione dei rapporti economici

Efficienza: le relazioni di mercato si diffondono per la loro efficienza, rispetto ad altri tipi di organizzazione economica, nel soddisfare le preferenze dei singoli a costi più bassi

Sociologia economica

Legittimità: per potersi affermare come strumento di regolamentazione dell'economia, il mercato deve essere socialmente accettato

Equità: I vantaggi del mercato si manifestano in modo diseguale per i diversi gruppi sociali: i benefici per la borghesia imprenditoriale sono che controlla i mezzi di produzione sono diversi da quelli di chi può vendere solo la forza lavoro

Libertà di scelta: nell'impiego del proprio lavoro e nel consumo

Funzionamento del mercato

Il mercato può funzionare meglio quando vi siano istituzioni che vincolano il perseguimento dell'interesse individuale, accrescano la legittimità, il grado di accettazione sociale dei rapporti di mercato

- Istituzioni che generino fiducia per via interpersonale (famiglia parentela, comunità locale ...)
- Istituzioni che generino fiducia per via impersonale (sanzioni giuridiche per chi viola i contratti)

La dimensione del potere (*power*)

I sociologi attribuiscono un ruolo fondamentale alla dimensione del potere, mentre la microeconomia tende a considerare l'azione economica come scambio tra eguali.

L'esempio del mercato del lavoro: datori di lavoro (la domanda) e lavoratori (l'offerta) non hanno lo stesso potere.

Rapporti di potere. Istituzioni che riequilibrano i rapporti di potere sul mercato che condizionano di fatto la libertà di scelta dei contraenti.

Il concetto di *interesse*

“Non sono le idee ma gli interessi ideali e materiali a dominare l’agire degli uomini.”
(Max Weber)

E’ l’interesse che aiuta a spiegare la forza di determinate scelte e azioni.

Tutti gli interessi sono sociali, nel senso che:

- si costruiscono nella società, fanno parte del contesto sociale in cui l’individuo nasce
- l’individuo deve considerare le prospettive degli altri quando cerca di realizzare i propri interessi

Le *istituzioni*: un ponte tra economia e sociologia

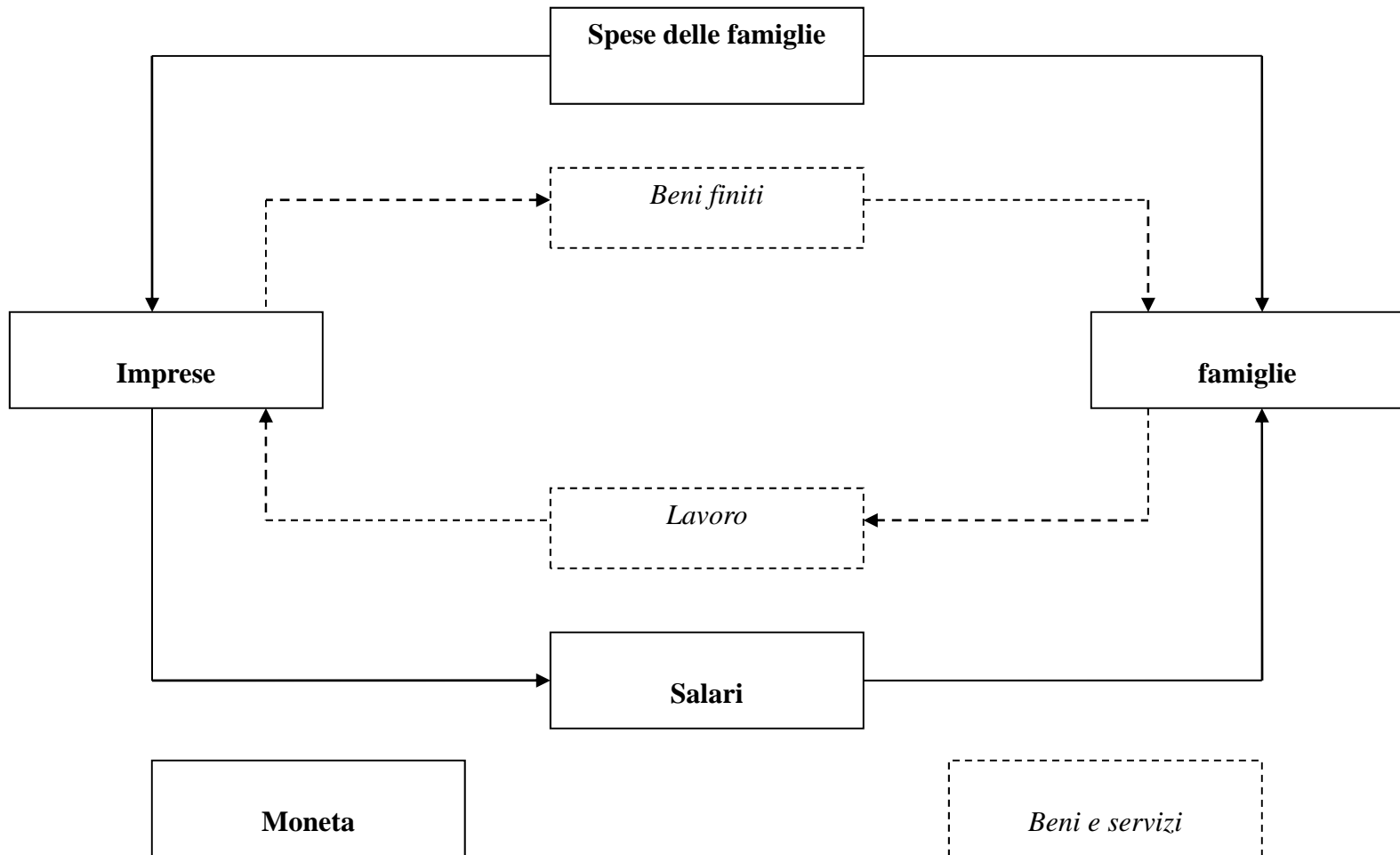
Per istituzioni si intende un complesso di norme sociali che orientano e regolano il comportamento e si basano su sanzioni che tendono a garantirne il rispetto da parte dei singoli soggetti.

Trigilia, 1998

Le istituzioni sono le regole del gioco di una società o, più formalmente, i vincoli che gli uomini hanno definito per disciplinare i loro rapporti.

North, 1994

Rappresentazione sintetica dell'economia neoclassica (Knight, 1933)



Economia Keynesiana

$$X = C + I + G$$

$$C = c (X - T)$$

$$I = I (i)$$

$$G = \overline{G}$$

$$X = \frac{1}{1 - c} [I (i) + G - cT]$$

Ascesa e declino dello stato sociale keynesiano

Keynesismo della crescita. Il tentativo di usare l'intervento statale, e principalmente la spesa pubblica, per favorire lo sviluppo economico, e non in funzione anticiclica, per uscire dalla depressione.

Programmi di Welfare. L'uso della spesa pubblica per accrescere e consolidare il consenso attraverso la massiccia diffusione dei *programmi di welfare*, indipendentemente dal ciclo economico e dall'occupazione.

Politiche della crescita

- Credito per investimenti in settori specifici
- Formazione di grandi aziende con forti economie di scala
- Imprese pubbliche

Keynesismo debole

L'intervento pubblico (politica fiscale, monetaria, *deficit spending*) è limitato alla stabilizzazione del ciclo economico, sostenendo la domanda in periodo di crisi e raffreddandola nei periodi di piena occupazione

Politiche economiche sono di tipo *stop and go*, con l'alternarsi di manovre recessive ed espansive. Spesa sociale bassa

Esempi, USA anni '70

Keynesismo forte

Intervento pubblico più consistente nella difesa della crescita economica e dell'occupazione

- Spesa sociale rilevante
- Sindacati forti
- Governi d sinistra

Esempio: Svezia e gli altri paesi scandinavi negli anni '70

Definizione di welfare state:

Welfare state è uno stato nel quale il potere organizzato è deliberatamente utilizzato nello sforzo di modificare il gioco delle forze del mercato in almeno tre direzioni:

1. garantendo agli individui e alle famiglie un reddito minimo indipendentemente dal valore di mercato del loro lavoro o della loro proprietà;
2. riducendo il grado di insicurezza mettendo gli individui e le famiglie in grado di affrontare determinate contingenze sociali (malattia, vecchiaia, disoccupazione) che altrimenti condurrebbero a crisi familiari e individuali;
3. assicurando che a tutti i cittadini senza distinzione di status o classe sia offerto il migliore standard possibile in relazione ad un determinato range di servizi sociali.

Rispetto alla nozione di **welfare state** si tende oggi a privilegiare la nozione di **sistema di welfare (o regime di welfare)**, con la quale si intende il sistema complessivo di promozione e difesa del benessere individuale risultate dall'azione congiunta e interdipendente dello Stato (redistribuzione), del mercato (scambio) e della famiglia(reciprocità).

Le premesse del welfare state keynesiano

Strumento: politica fiscale (spesa pubblica).

Deficit spending e circolo virtuoso:

- domanda di beni al settore privato
- aumento occupazione pubblica o assistenza

Gli obiettivi del welfare state keynesiano

Politiche redistributive e loro obiettivi:

- Piena occupazione
- Sicurezza sociale

Conseguenze:

- Recessione più temuta dell'inflazione
- Spesa pubblica diventa spesa sociale

IL WELFARE STATE KEYNESIANO

(riepilogo)

Obiettivi:

- piena occupazione di tutti i fattori produttivi
- sicurezza sociale contro i rischi del mercato (demercificazione lavoro)

Strumento: spesa pubblica

- domanda di beni
- occupazione o assistenza

LA TIPOLOGIA DI REGIMI DI WELFARE DI ESPING-ANDERSEN

La tipologia di sistemi di welfare più nota è quella di **Esping-Andersen**, costruita intorno a tre dimensioni fondamentali:

1. scopo del welfare state è quello di ottenere un effetto di **demercificazione** dell'individuo (dell'attore). Per demercificazione si intende la possibilità per gli individui o le famiglie di raggiungere un accettabile livello di vita indipendentemente dalla partecipazione al mercato (“the citizens can freely, and without potential loss of job, income, or general welfare, opt out of work when they themselves consider it necessarily”);
2. il grado di demercificazione è funzione delle caratteristiche della stratificazione sociale (distribuzione differenziata dei privilegi sociali), di modo che il welfare state è un fattore attivo di stratificazione sociale: a seconda del modello di organizzazione del welfare state si otterranno diversi effetti di demercificazione/stratificazione (il welfare state “is an active force in the ordering of social relations”);
3. l'equilibrio tra famiglia, mercato e Stato come ambiti di soddisfazione dei bisogni soggettivi è, in definitiva, il fattore fondamentale che definisce uno specifico modello di welfare regime. A partire da questa definizione, i modelli di welfare regimes secondo Esping-Andersen sono tre:

TIPI DI WELFARE REGIME

	Liberale (anglosassone)	Socialdem. (scandinavo)	Conservatore (continentale)
<i>Ruolo di</i>			
• Famiglia	marginale	marginale	centrale
• Mercato	centrale	marginale	marginale
• Stato	marginale	centrale	sussidiario
<i>Welfare state</i>			
Unità sociale solidarietà:	individuo	universo individui	parentela/ corporazioni
Luogo prevalente solidarietà:	mercato	stato	famiglia
Grado di demercificazione:	minimo	massimo	alto (per capofamiglia)
<i>Esempi modali</i>	USA	Svezia	Germania (Italia?)

Tre modelli di Welfare (Esping-Andersen, 1990)

	RESIDUALE/ LIBERALE	REMUNERATIVO/C ONSERVATORE	ISTITUZIONALE- REDISTRIBUTIVO/ SOCIALDEMOCRATICO
<i>Copertura</i>	marginale	occupazionale	universale
<i>Destinatari principali</i>	poveri	lavoratori	cittadini
<i>Frammentazione istituzionale</i>	alta (localismo)	Alta (occupazionalismo)	bassa/assente
<i>Prestazione</i>			
▪ <i>gamma</i>	limitata	media	estesa
▪ <i>requisiti</i>	Poveri dei mezzi	partecipazione assicurativa	cittadinanza/residenza
<i>Finanziamento</i>	fiscale	contributivo	fiscale
<i>Spesa</i>			
▪ <i>livello</i>	Basso	medio	elevato
▪ <i>componente</i>	Programmi		
▪ <i>Predominante</i>	<i>Means-tested</i>	trasferimenti	consumi pubblici

All'inizio degli anni '70

- Ripresa conflitto industriale
- Aumento del tasso di inflazione
- Diminuzione della crescita
- Aumento della disoccupazione

Un quadro economico che contraddice le teorie economiche keynesiane. **STAGFLAZIONE**

Le cause di questo quadro di stagnazione economica si spiega con due ragioni:

- Pieno impiego delle risorse (piena occupazione)

- difficoltà di controllo della spesa pubblica (espansione dei sistemi di protezione sociale)

Piena occupazione

- Esaurimento della manodopera proveniente dall'agricoltura
- Richieste di riconoscimento retributivo, sociale e politico degli operai



Spesa pubblica

- Utilizzo della **spesa pubblica** per il mantenimento del consenso politico. Crescita della richiesta di protezione sociale da parte di sindacati

Motivazioni strutturali

- Saturazione del mercato dei beni di produzione di massa
- Intensificazione della concorrenza dei nuovi paesi industriali
- Aumento dei prezzi petroliferi
- Abbandono dei cambi fissi con la connessa svalutazione del dollaro

Ciclo politico-elettorale

Un'espansione dell'economia indotta a fini politici. Un aumento della spesa pubblica o una diminuzione delle tasse nel tentativo di raccogliere consenso elettorale

Le politiche espansive della domanda in periodo elettorale, manifesteranno i loro effetti inflazionisti in un periodo successivo. Gli effetti inflazionistici, decurtando il reddito reale, spingeranno i lavoratori e le loro organizzazioni a richiedere un aumento salariale, alimentando una spirale inflazionistica

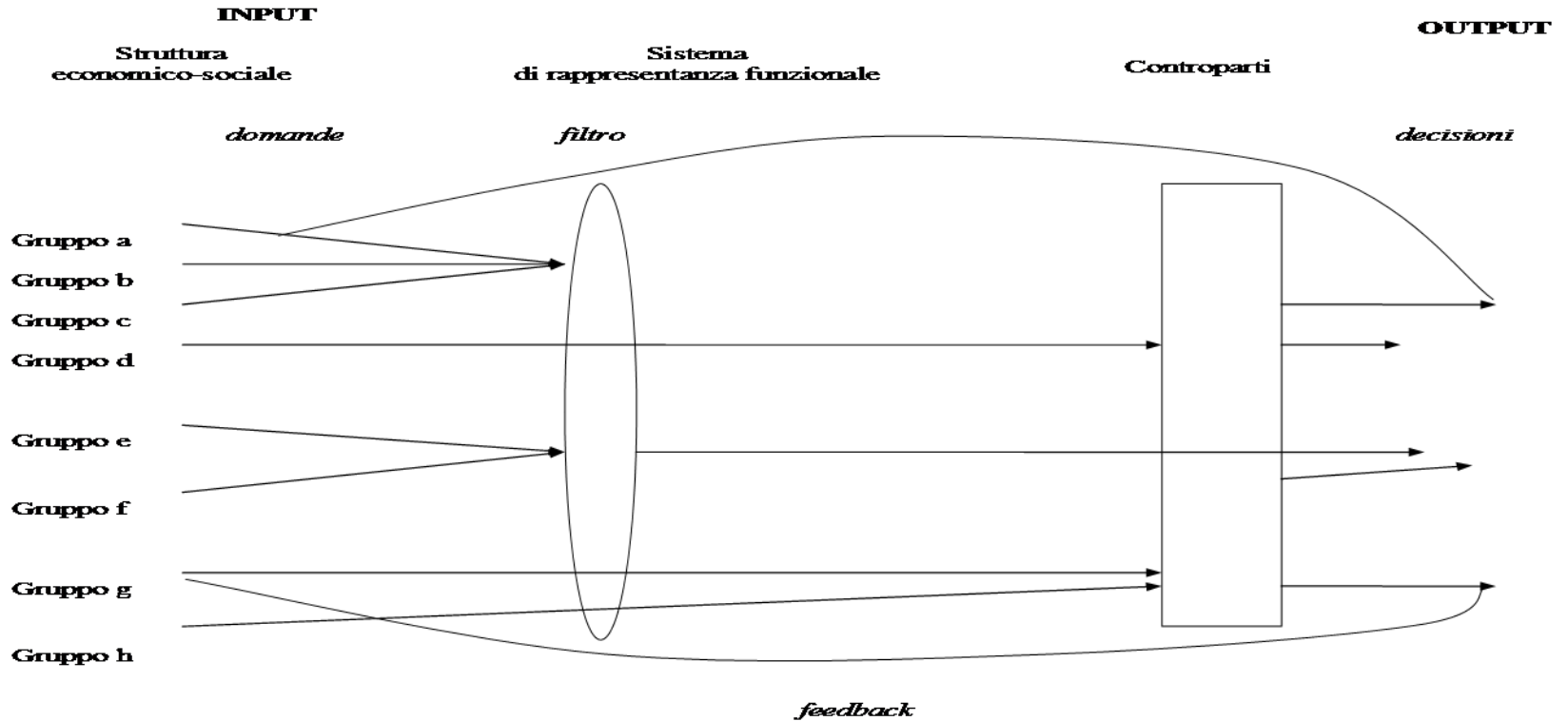
Conflitto redistributivo

- Delegittimazione delle disuguaglianze sociali
- Un cambiamento nei differenziali di potere a vantaggio del lavoro organizzato

(Goldthorpe, 1983)

Le politiche espansive possono essere influenzate anche da fattori istituzionali legati all'ideologia e ai caratteri organizzativi del sistema politico

Rappresentanza degli interessi



Procedimento di negoziazione

1. Individuare le domande
2. Aggregarle
3. Renderle compatibili con le strategie di lungo periodo
4. Negoziare

Pluralismo e neo-corporativismo

	Sistema di rappresentanza		Processo di decisione politica
	<i>Grado di concentrazione</i>	<i>Grado di centralizzazione</i>	
Pluralismo	Basso	Basso	Politica di pressione (<i>lobbying</i>)
Neo-corporativismo	Alto	Alto	Concertazione

Modello di rappresentanza degli interessi neo-corporativo

Definizione:

Un modello di regolazione politica dell'economia nel quale grandi organizzazioni di rappresentanza degli interessi partecipano insieme alle autorità pubbliche, forma concertata, al processo di decisione e attuazione di importanti politiche economiche e sociali

Concertazione

rapporto tra le associazioni d'interessi e lo Stato. Rapporto di scambio. Le associazioni d'interessi sono nate per organizzare un gruppo d'interesse e ottenere qualcosa con l'altro attore sul mercato. Rendono la logica individuale collettiva. Non sono nate per rapportarsi con lo Stato. Il modo migliore d'agire è collettivamente perché aumenta la forza contrattuale. La concertazione ha di diverso che accanto ai due attori (sindacati-aziende) entra in gioco lo Stato. Dallo sviluppo del Welfare State Keynesiano molte risorse economiche sono state distribuite dallo Stato. Rapporto di scambio con lo Stato. Sviluppo fenomeno scambio politico. La forza delle associazioni d'interesse nel rapporto triangolare diventa la capacità di modificare le politiche dello Stato. Scambio di beni politici e non economici, il vantaggio dello Stato è un maggiore consenso politico, una legittimazione. Prendere decisioni con il consenso delle parti sociali aumenta la semplicità con la quale far passare alcune decisioni. Fenomeno che diventa rilevante nei paesi europei a partire dagli anni '70.

Se l'economica va bene i governi tendono a diminuire la concertazione. Ma in periodi di crisi, in cui è importante tenere sotto controllo l'inflazione (politiche neoliberiste con basso potere contrattuale, indebolire i sindacati, oppure politiche consensuali e dei redditi, mettere al tavolo le parti sociali e accordarsi per far crescere la dinamica retributiva entro un tetto determinato. Confrontando l'inflazione attesa si concorda un massimo entro il quale far aumentare i salari).

Limiti del modello neo-corporativo:

- a. rappresenta il mondo del lavoro meglio organizzato a scapito di quello più precario e meno sindacalizzato;
- b. centralizza l'attività sindacale a scapito della democrazia dal basso;
- c. insidia, con procedure extra-costituzionali, la sovranità popolare espressa nelle assemblee politiche ed elettive;
- d. è soggetto a vincoli macro-economici internazionali che, indebolendo l'attore pubblico nazionale, pregiudicano, sul versante del lavoro, la certezza dei beni acquisiti nello scambio.

Fordismo

Con il termine fordismo si usa indicare una peculiare forma di produzione basata principalmente sull'utilizzo della tecnologia della catena di montaggio (assembly-line in inglese) al fine di incrementare la produttività.

Utilizzata a partire dal 1913 dall'industriale statunitense Henry Ford (1863 - 1947), ispiratosi alle teorie proposte dal connazionale Frederick Taylor (1856 - 1915), fu in seguito adottata in modo considerevole nel settore dell'industria manifatturiera, tanto da rivoluzionare notevolmente l'organizzazione della produzione a livello globale e diventare uno dei pilastri fondamentali dell'economia del XX secolo, con notevoli influenze sulla società. Con l'aggettivo fordista si usa indicare un regime di produzione ispirato al - o stretta evoluzione del - paradigma adottato da Ford.

Taylorismo

Il taylorismo è una teoria riguardante il management esposta da Frederick Taylor nella sua monografia del 1911: *The Principles of Scientific Management*.

Taylor si proponeva di organizzare il modello lavorativo secondo tre fasi:

1. analizzare le caratteristiche della mansione da svolgere,
2. creare il prototipo del lavoratore adatto a quel tipo di mansione,
3. selezionare il lavoratore ideale, al fine di formarlo e introdurlo nell'azienda.

Il punto chiave è il n° 2, secondo il quale Taylor aveva proposto di identificare per ogni mansione da svolgere un lavoratore adatto al raggiungimento degli obiettivi prefissati. Questo avveniva negli anni immediatamente successivi alla rivoluzione industriale, quando il fermento tecnologico era un'immediata conseguenza e c'era il rischio di non riuscire ad organizzare nella maniera adeguata il processo produttivo delle nuove industrie.

A seguito dell'alienazione, nella quale all'individuo non era richiesta una specifica conoscenza né una competenza particolare, poiché era semplicemente chiamato ad interagire con una macchina che avrebbe svolto per lui le funzioni prestabilite, c'era un estremo bisogno di una figura che portasse delle effettive soluzioni a tali scompensi sociali, quali il malessere lavorativo, lo stress quotidiano, il malcontento e la scarsa resa produttiva.

Tali concetti si sono concretizzati storicamente durante la rivoluzione industriale, dove spesso, la mancanza di una abilità necessaria a compiere il lavoro prefissato, faceva sì che i proprietari dell'industria prediligessero l'uso di donne e bambini, i quali potevano essere pagati di meno e risultavano più docili

Crisi del fordismo

- emergere del conflitto operaio degli anni sessanta-settanta che produce un aumento del costo del lavoro;
- crisi petrolifera, che produce un aumento del costo delle materie prime.
- Diversificazione della domanda di beni

Toyotismo

Il Toyota Production System, detto anche, in alcune pubblicazioni accademiche, "Toyotismo", è un metodo di organizzazione della produzione basato su una filosofia diversa e per alcuni aspetti alternativa alla produzione di massa, ovvero alla produzione in serie e spesso su larga scala basata sulla catena di montaggio di Henry Ford. Il nome deriva dal fatto che essa è stata inventata negli anni 1940-1950 presso la Toyota, in gran parte per merito dell'opera di un giovane ingegnere, Taiichi Ohno, con l'obiettivo di incrementare drasticamente la produttività della fabbrica. La Toyota, nell'immediato dopo-guerra, si trovava in condizioni gravissime di mancanza di risorse, come peraltro gran parte dell'industria del Giappone, uscito sconfitto e stremato da una guerra devastante.

Alla base del TPS si trova l'idea di 'fare di più con meno', cioè di utilizzare le (poche) risorse disponibili nel modo più produttivo possibile puntando principalmente un concetto apparentemente semplice: l'eliminazione di ogni tipo di spreco (Muda) che inevitabilmente accompagna ogni fase di un processo produttivo. Più precisamente, ci sono 7 tipi di sprechi:

1. Difetti (mancanza di qualità)
2. Eccessiva produzione (maggiore di quella richiesta in quel momento)
3. Trasporti (spostamenti inutili)
4. Attese (materiale fermo in attesa di essere lavorato)
5. Giacenze (in generale lo stock è sempre uno spreco)
6. Operazioni inutili (che non producono valore aggiunto)
7. Il processo stesso

Per perseguire l'eliminazione del Muda si opera su tutti gli aspetti del processo produttivo con un approccio basato sul miglioramento continuo e a piccoli passi, detto Kaizen. Gli straordinari risultati ottenuti utilizzando questa nuova filosofia produttiva hanno portato all'affermazione planetaria del TPS, ribattezzato anche Lean Production (Produzione Snella) per evidenziare l'aspetto di eliminazione di tutto ciò che essendo superfluo appesantisce il sistema generando costi anziché valore.

Un aspetto fondamentale del TPS, finalizzato all'eliminazione degli stock e delle giacenze di materiale in fabbrica, è il Just in time, ovvero un sistema di governo del flusso logistico basato sul concetto di produrre solo quando serve, vale a dire quando si manifesta la domanda del cliente che sta immediatamente a valle seguendo il flusso del processo. Questo modo di organizzare il lancio della produzione, unitamente all'adozione di lotti sempre più piccoli permessi dall'introduzione delle tecniche di set-up rapido (SMED, elimina o riduce drasticamente lo stazionamento del materiale fermo in attesa di essere lavorato, riducendo quindi il tempo totale di attraversamento che passa da giorni a ore.

Questo modo di produrre è definito di tipo Pull in contrapposizione ai sistemi tradizionali (Push) basati su programmi di produzione fissati in un tempo precedente e quindi inevitabilmente destinati a non rispecchiare l'effettiva domanda. Lo strumento pratico utilizzato è il kanban, ovvero un sistema basato sulla standardizzazione delle unità prodotte e trasportate e l'uso di un cartellino che accompagna il contenitore pieno. Quando si inizia a consumare il materiale dal contenitore il cartellino viene liberato e funge così da segnale per la stazione a monte per indicare l'immediata necessità di provvedere ad una nuova consegna di un contenitore pieno. Il sistema non permette quindi la sovrapproduzione perché è limitata dal numero totale di cartellini circolanti per ogni singolo articolo.

Peculiarità del Just-in-Time è l'estensione del meccanismo logistico presso i fornitori, che vengono completamente integrati nel sistema Pull. È evidente che il sistema funziona se il materiale fornito è conforme alle prescrizioni di qualità, altrimenti si bloccherebbe: si spiega quindi in questo modo la necessità di un livello altissimo della qualità, come se Just-in-time e Qualità fossero due facce della stessa medaglia.